

NORTH MISSISSIPPI ALL STARS - LOW ANTHEM - BRIGHT EYES - P.J. HARVEY - CAPTAIN BEEFHEART - WANDA JACKSON - JOHNNY CASH - COWBOY JUNKIES

# BUSSCADERO

NEW WEIRD AMERICA - JAYHAWKS - EVA CASSIDY - HAYES CARLL - SOCIAL DISTORTION - T-MODEL FORD - JEFF BECK - DUANE EDDY - ROCKIN' VIETNAM



THE DECEMBERISTS  
THE KING IS DEAD

ISSN 1827-5540



Mensile di informazione rock  
n° 331 Febbraio 2011  
Anno XXXI € 5.00



va a suo agio (come in tutto il disco). Di *Last Night in Texas* abbiamo già detto, ma il disco non finisce qui. L'uptempo *Big Time* (con la voce di **Alyssa Simmons**), *Satisfied*, tonica soul rock ballad che dà il titolo alla raccolta, *Burn Me Down* e *Bus Stop Bench* danno più corpo ad un disco solido di rock ultraclassico, come da tempo non ascoltavamo.

Paolo Carù

▷ **U-MELT**  
Perfect World  
Harmonized Records  
●●●○○○

to che c'è ancora qualcuno che fa del sano e robusto rock and roll.

Supportato da una band tutta chitarre, con **Garret Bielaniec** e lo stesso Calhoon in azione, quindi **Carl Yute** (basso), **Cory Hansen** (Batteria), **Aric Karpinski** (tastiere), Garrett scrive canzoni solide, rock al cento per cento, influenzate dal soul e pizzicate di blues, che talvolta sfiorano anche il southern rock.

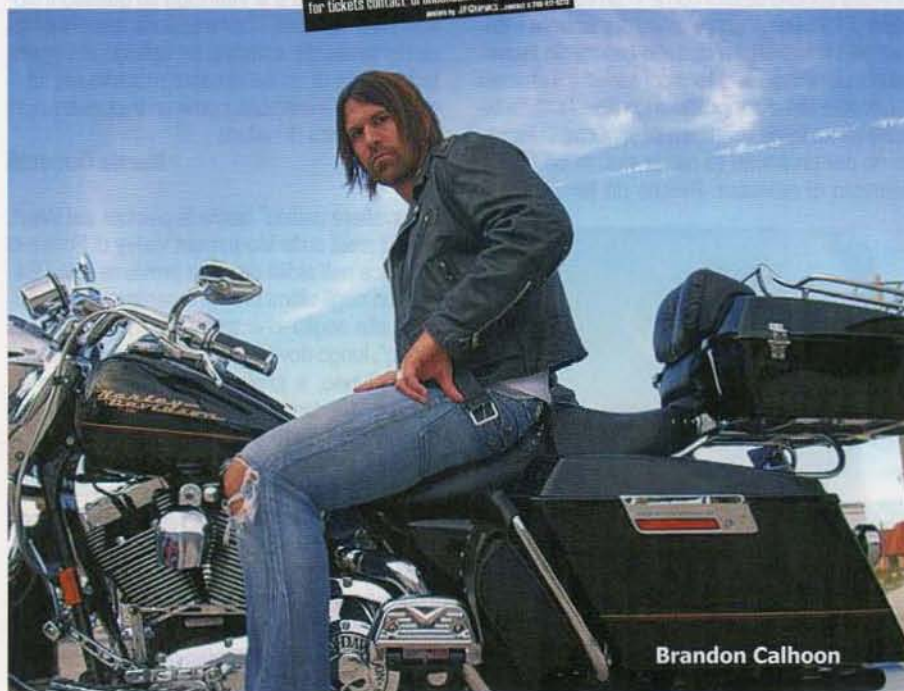
*My Hot* ha il passo della grande ballata elettrica mentre *New Orleans* saluta la Crescent city con una ballatona sapida.

Rock vero, quindi, che si ascolta tutto d'un fiato e che mette in fila altre canzoni degne di nota come il rock n soul *Common Ground*, una delle più belle, una canzone che Bob Seger farebbe sua in un batter d'occhio. E ancora, *Daveena*, intro acustico che poi sboccia in una ballata pianistica, in cui la bella voce roca di Calhoon si tro-

Ognuna delle dieci composizioni firmate ed eseguite dal quartetto di Brooklyn **U-Melt** va assaporata dalla prima all'ultima nota: solo così si può vivere un'esperienza di totale trasporto in un mondo musicale difficile da etichettare o anche solo associare a un unico genere e tendenza. Difficile accettare l'inserimento di U-Melt nel reparto jam band: non è certo sufficiente che alcuni brani superino i dieci minuti di durata per poter accostare il nome del quartetto a moe., Phish, ecc. Allo stesso modo, parlare solo di rock progressivo è piuttosto restrittivo: anche se modifiche repentine di tempo, arresti e ripartenze improvvise, cori curati e seducenti possono condurre alla mente nomi quali Yes, Wishbone Ash e altri, la musica offerta da U-Melt è tutt'altro che fredda e di-

stante come invece capita nei lavori della maggior parte delle band che recuperano e fanno proprie sonorità tipiche di formazioni degli anni '70 dedite a quel genere musicale. Prendete il recente (il terzo della loro produzione, dopo *The Unbelievable Meltdown* del 2004 e *The I's Mind* datato 2006) **Perfect World**. La successione dei brani è studiata per calamitare l'attenzione dell'ascoltatore e far ripartire il lettore di CD dall'inizio della raccolta più e più volte. Si comincia con *Disclaimer* e già si percepisce la sensazione di trovarsi dinanzi a una formazione diversa dal solito: il tappeto sonoro creato dal tastierista **Zac Lasher** è ammaliante e accompagna l'ascoltatore lungo tutto il CD in un viaggio di crescente soddisfazione. Le successive *Disillusion*, l'irrefrenabile *Pura Vida*, l'intensa *Perfect World* (ottimo il lavoro del chitarrista **Rob Salzer**, sostituito, dopo una militanza di sei anni e appena terminata l'incisione di *Perfect World*, da **Kevin Griffin**) preparano il palato al primo piatto forte della raccolta: gli oltre 12 minuti, infatti, della strepitosa *Panacea* lasciano di stucco grazie a inseguimenti chitarristici, tastiere in perenne attività, accelerazioni mozzafiato, base ritmica (governata dal bassista **Adam Bendy** e dal batterista **George Miller**) insuperabile. Seguono la fluente *Clear Light*, la spigolosa *All We Know* (con un encomiabile lavoro di batteria), *Elysian Fields* con aperture melodiche e intarsi chitarristici in grado di generare oo-oohhh-di-meraviglia, la complessa *Question Matters*.

Riccardo Caccia



stante come invece capita nei lavori della maggior parte delle band che recuperano e fanno proprie sonorità tipiche di formazioni degli anni '70 dedite a quel genere musicale. Prendete il recente (il terzo della loro produzione, dopo *The Unbelievable Meltdown* del 2004 e *The I's Mind* datato 2006) **Perfect World**. La successione dei brani è studiata per calamitare l'attenzione dell'ascoltatore e far ripartire il lettore di CD dall'inizio della raccolta più e più volte. Si comincia con *Disclaimer* e già si percepisce la sensazione di trovarsi dinanzi a una formazione diversa dal solito: il tappeto sonoro creato dal tastierista **Zac Lasher** è ammaliante e accompagna l'ascoltatore lungo tutto il CD in un viaggio di crescente soddisfazione. Le successive *Disillusion*, l'irrefrenabile *Pura Vida*, l'intensa *Perfect World* (ottimo il lavoro del chitarrista **Rob Salzer**, sostituito, dopo una militanza di sei anni e appena terminata l'incisione di *Perfect World*, da **Kevin Griffin**) preparano il palato al primo piatto forte della raccolta: gli oltre 12 minuti, infatti, della strepitosa *Panacea* lasciano di stucco grazie a inseguimenti chitarristici, tastiere in perenne attività, accelerazioni mozzafiato, base ritmica (governata dal bassista **Adam Bendy** e dal batterista **George Miller**) insuperabile. Seguono la fluente *Clear Light*, la spigolosa *All We Know* (con un encomiabile lavoro di batteria), *Elysian Fields* con aperture melodiche e intarsi chitarristici in grado di generare oo-oohhh-di-meraviglia, la complessa *Question Matters*.